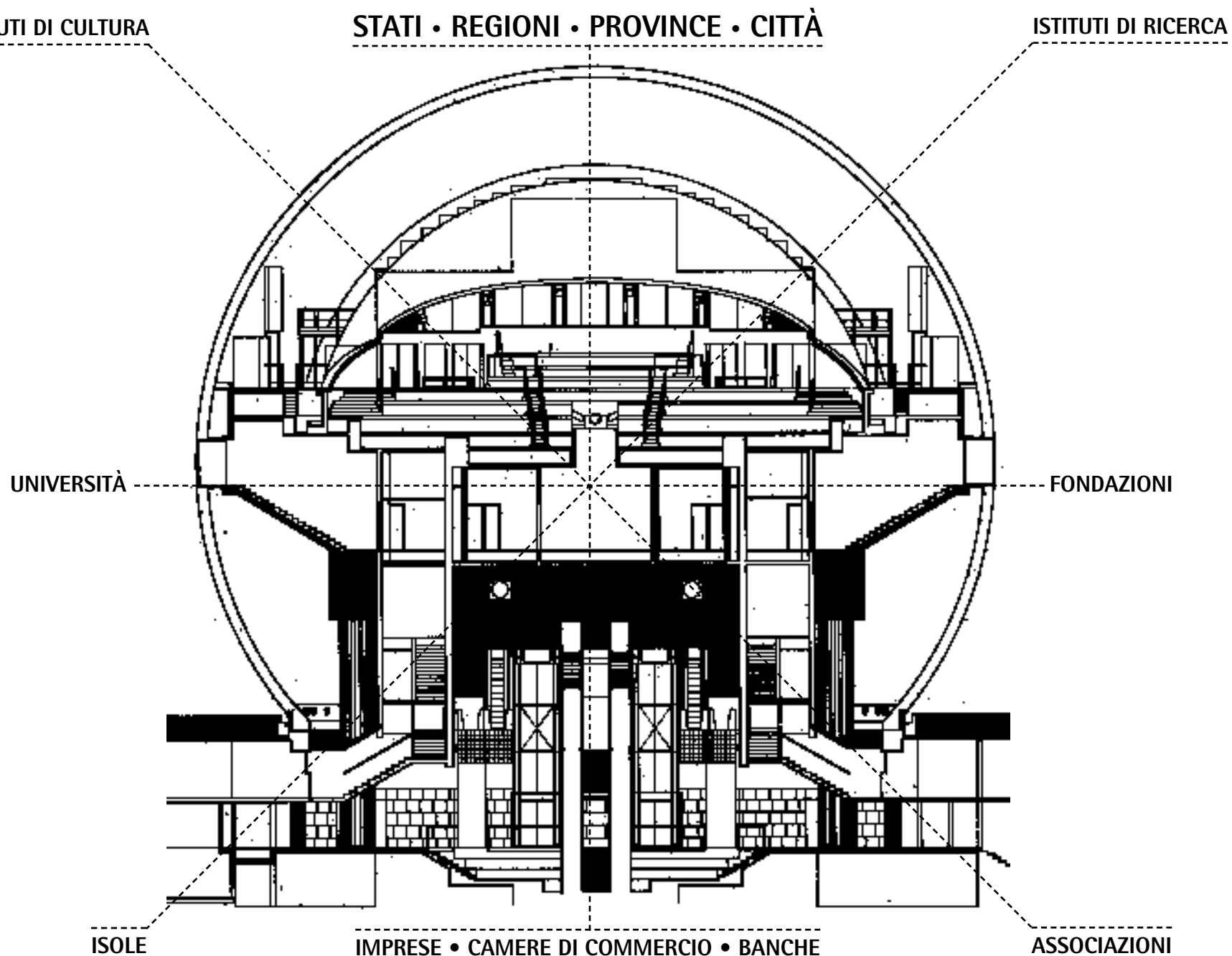


Il terzo fine dell'Accademia è la creazione della «Maison de la Méditerranée»: uno spazio fisico dove i Popoli, le Città, le Isole, le Università e i vari Organismi dei Paesi euromediterranei raccontano la loro storia. Un viaggio unico, un percorso multimediale attraverso la geografia, la storia, la cultura, la religione, la tradizione, l'economia.



Mediterraneo, risorsa per l'Europa

Biagio de Giovanni

1. Il Mediterraneo non è mai stato semplicemente un mare che separa l'Europa dal Vicino Oriente e dall'Africa, o, per dirla con Braudel, una semplice fenditura della crosta terrestre che si allunga da Gibilterra all'Istmo di Suez e al Mar Rosso. Il Mediterraneo è un mare su cui si affacciano terre diversissime fra loro, città e deserto, nomadismo e stanzialità; modi di vita lontanissimi fra loro, preparati in un certo modo da dualismi e ostilità congenite; sul Mediterraneo si sono sviluppate civiltà moderne e civiltà tradizionali, città modernissime e metropoli incardinate in un passato immobile che sono rimaste tali e che si sono spesso contrapposte nell'odio e nella inimicizia; ma soprattutto il Mediterraneo è un mare che ha formato civiltà, che le ha divise e le ha unite, che le ha messe in rapporto e le ha viste contrapporsi in scontri mortali. Civiltà, dalle prime nate nel Mediterraneo orientale, fino alle culture cosmopolite nate intorno all'Egitto, alla Mesopotamia, all'Asia Minore; fino a Roma che ebbe la forza di stroncare il tentativo "orientale" di impadronirsi del Mediterraneo, e si spinse oltre di esso.

2. Nel Mediterraneo sono nate le grandi culture che hanno dato identità all'Europa e ai Paesi del Sud che si bagnano in esso. Mai dimenticare

questo; mai dimenticare che sulle coste del Mediterraneo è nata l'idea di un solo Dio, il principio dell'Essere, il principio dell'unità dei contrari che faceva dire a Eraclito: "E' da ciò che è in lotta che nasce la più bella armonia: tutto si realizza attraverso la discordia". Ma soprattutto, accennavo, l'idea di un solo Dio che unisce la sensibilità ebraica, cristiana, araba. Un Dio che si distacca da tutti gli altri e fa regnare ordine e giustizia nel mondo. L'Antico Testamento, il Nuovo, il Corano sono i testi e le fonti di vita che nascono da questa sensibilità monoteista. E infine sul Mediterraneo è nata veramente la filosofia, nella Magna Grecia prima ancora che in Grecia, e sono nate le prime polis intorno al fascino e al senso di realismo del pensiero pitagorico, i primi ordini, che hanno dato consistenza e forma a molte civiltà politiche. Pace e guerra, dialogo e lotta hanno fatto la storia di questo mare, dove si sono incontrate e scontrate non solo "forze", gruppi contrapposti, ma appunto civiltà, culture, idee. La lotta nel Mediterraneo è stata, e tuttora è, una lotta tra filosofie, tra visioni del mondo, prima ancora, forse, di essere uno scontro fra interessi contrapposti.

L'assolutezza che tante volte queste lotte hanno assunto, non può germinare dal solo pur centrale contrasto di interessi, ma porta dentro di sé qualcosa di più radicale e profondo

che ha finito con il diventare tante volte mancanza di riconoscimento reciproco, lotta per la vita e per la morte. Solo la lotta culturale può condurre a ciò; solo lo scontro per l'identità può condurre alla volontà di distruzione reciproca.

3. Quante volte ciò è stato veramente compreso dalle classi dirigenti politiche, soprattutto europee?

Poche volte; molte parole vengono pronunciate in proposito, ma pochi fatti seguono a queste parole. L'interpretazione generale dei vari scontri e guerre che si sono susseguite, poggia costantemente su ragioni geopolitiche, e su tentativi successivi di mere ricomposizioni di equilibri economico-politici. Tutto importante, ma non basta e anzi infine tutto ciò ha condotto in un vicolo cieco.

4. Ecco per quali ragioni il dialogo fra le culture diventa decisivo. Deciso, come condizione di una pace vera; e dunque di uno sviluppo possibile, di una crescita delle società civili in un processo di riconoscimento reciproco. Le condizioni di questo dialogo ci sono, proprio perché le culture del Mediterraneo, e anzitutto quelle a profonda radice religiosa, possono pervenire a una intesa. Il pensiero greco, quello ebraico, quello cristiano e quello musulmano sono occidentali fin dall'origine e possono ritrovare la via per una riscoperta di

ideali comuni. Ma anche senza avere una ambizione così pronunciata, le varie culture che si affacciano sul Mediterraneo possono ritrovare -devono- il terreno per un confronto che faccia riscoprire a ciascuna le ragioni dell'altra. Non di un dialogo generale e ideologico si deve trattare, ma innervato in esperienze effettive di cultura, nei saperi che si sono trasmessi e poi diversamente sviluppati, nel lavoro concreto sulle tracce di un passato ancora vivo, nella scienza del mare, dell'ambiente, dell'archeologia comune, del cibo, nei saperi produttivi di tecnica e di trasformazione.

5. Da qui, l'importanza straordinaria che può acquistare la "Accademia del Mediterraneo", come luogo destinato per la sua stessa vocazione a diventare il terreno comune di questo confronto. Il Forum di Barcellona del novembre 1995 mise in moto altri momenti di dialogo, ma fu pressoché muto su quello culturale, anche se ne avvertì l'esigenza. Il 10 ottobre 1998, la Fondazione "Laboratorio Mediterraneo" ha creato l'Accademia, compito che le era stato affidato nel dicembre 1997 dal Il Forum Civile Euromed al quale parteciparono più di duemila persone in rappresentanza di 36 Paesi, proprio nell'idea di aprire in modo profondamente nuovo il dialogo fra le culture, e, nei sensi accennati, fra le tradizioni, i

saperi, le tecniche, i modi di vita, la storia concreta delle società. La straordinaria quantità di adesioni che all'Accademia sono pervenute, mostra che essa ha toccato una sensibilità che esisteva e che attendeva di essere interpretata e resa operativa. Operativa, anche sul terreno dove il progetto culturale diventa premessa di economia e di sviluppo: l'Accademia si è applicata a diventare strumento economico per il Mezzogiorno d'Italia attraverso la definizione di progetti "mediterranei" in grado di accedere ai Fondi europei previsti in Agenda 2000 nell'ambito delle politiche di internazionalizzazione culturale ed economica.

6. Tutto questo lavoro, guardato in grande, può diventare di decisiva importanza per l'Europa che si sta allargando al di là dei propri confini tradizionali. Essa ha e vuole avere una sua politica mediterranea, che è una politica che guarda a lei stessa e oltre di lei. Il confronto fra le culture renderà più facile questa politica, farà crescere la forza degli interlocutori possibili. L'Europa come soggetto politico in un mondo che diventa globale deve guardare al Mediterraneo come al mare di un grande sviluppo, di pace, di civiltà. La cultura è il cardine di questa possibilità. Hegel diceva che la libertà si sviluppa e cresce sul mare; la sua profezia può diventare verità storica proprio quando la globalizzazione in atto chiede a ognuno di ricordare le proprie radici, e di affermarle finalmente nel riconoscimento reciproco.